



GENNAIO
2010
N° 18

NOTIZIARIO

SUPPLEMENTO A "QUARRY AND CONSTRUCTION" N. 563 DICEMBRE 2009

A.N.E.P.L.A. ORGANIZZA INSIEME A REGIONE LOMBARDIA UN IMPORTANTE CONVEGNO

SI TRATTA DI UN CONVEGNO CHE SI TERRÀ IL 21 GENNAIO 2010 A MILANO, NELLA PRESTIGIOSA SEDE DEL PALAZZO DELLE STELLINE, E CHE SI PROPONE LO SCOPO DI FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE SULL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA, AFFRONTANDO TUTTI I TEMI "CALDI" DI ATTUALE INTERESSE (NOVITÀ IN MERITO ALLA DISCIPLINA DEL SETTORE, TERRE E ROCCE DI SCAVO, GESTIONE DEI LIMBI, SCARICO DELLE ACQUE DI LAVAGGIO, TRA I TANTI) E PRESENTARE ALCUNI ESEMPI CHE DIMOSTRANO LA POSSIBILITÀ DI "PACIFICA CONVIVENZA" DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA IN AREE DI PARCO NATURALE, CONIUGANDO INTELLIGENTEMENTE ECONOMIA ED AMBIENTE. NON MANCHERÀ UNA SEZIONE DEDICATA ALLO STATO DELL'ARTE DEL SETTORE DI FRONTE ALLE SFIDE TECNOLOGICHE ED AMBIENTALI DEL FUTURO (ENERGIE ALTERNATIVE, RUOLO DELLE CAVE NELLA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE, RECUPERO DELLE RISORSE ALTERNATIVE). SI TRATTA DI TEMI DI RILEVANZA NAZIONALE E DI GRANDE IMPATTO PER IL SETTORE, SIA NELLA QUOTIDIANA PRATICA "SUL CAMPO" DEL LAVORO IN CAVA, SIA IN UNA PROSPETTIVA DI FUTURA EVOLUZIONE DELL'INDUSTRIA ESTRATTIVA. ABBIAMO PENSATO DI DEDICARE UN NUMERO SPECIALE DEL NOTIZIARIO A QUESTA INIZIATIVA, COME GIÀ AVEVAMO FATTO IN PASSATO IN OCCASIONE DEL CONVEGNO ORGANIZZATO AL SAMOTER 2008, IN CUI PRESENTARE, INSIEME AL PROGRAMMA DETTAGLIATO DEL CONVEGNO, ANCHE ALCUNE INTERVISTE AI RELATORI SU ALCUNI DEI TEMI PRINCIPALI CHE SARANNO TRATTATI.

IN QUESTO NUMERO

SPECIALE CONVEGNO REGIONE LOMBARDIA / ANEPLA

21 GENNAIO 2010 LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE IN LOMBARDIA. ESPERIENZE A CONFRONTO: LE NUOVE SFIDE AMBIENTALI

PALAZZO DELLE STELLINE
SALA LEONARDO
CORSO MAGENTA, 61 - MILANO

ORGANIZZATO DA



Regione Lombardia
Qualità dell'Ambiente



**Associazione Nazionale Estrattori
Produttori Lapidei ed Affini**

09.00 – 09.30 Registrazione dei partecipanti

09.30 – 10.00 Saluti istituzionali

È stato invitato il Presidente di Regione Lombardia Roberto Formigoni, Massimo Ponzoni - Assessore alla Qualità dell'Ambiente Regione Lombardia e Cirino Mendola - Presidente A.N.E.P.L.A.

SESSIONE I

IL CONTESTO GIURIDICO NORMATIVO

Moderatore: **Gianni Ferrario** - Direttore Generale Vicario DG Qualità dell'Ambiente Regione Lombardia

10.00 – 10.30 Le ragioni per una possibile riforma della legge regionale sulle cave.

Umberto Benezzoli - DG Qualità dell'Ambiente Regione Lombardia

10.30 – 11.00 Il D.Lgs. n. 4/2008 e le novità applicative nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, con riferimento particolare al progetto di Ambito.

Filippo Dadone - Dirigente Struttura VIA DG Territorio ed Urbanistica Regione Lombardia.

11.00 – 11.30 Aggiornamento sulle direttive regionali in materia di attività estrattive: criteri per i laghetti; per i piani cave provinciali; per le verifiche di esclusione dalla V.I.A.

Fabrizio Piccarolo - Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

11.30 – 11.45 Coffee Break

SESSIONE II

L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA NELLE AREE PROTETTE

Moderatore: **Cinzia Secchi** - Direttore Direzione Centrale Risorse Ambientali Provincia di Milano

11.45 – 12.05 L'esempio del Parco fluviale del Po (Piemonte)
Ippolito Ostellino - Direttore del Parco fluviale del Po Torinese

12.05 – 12.25 Parchi e Cave: esperienze a confronto con i direttori dei Parchi

12.25 – 12.45 Rete Natura 2000 e le cave: opportunità e vincoli
Giuseppe Bogliani - Dipartimento Ecologia del territorio dell'Università di Pavia

12.45 Dibattito

13.00 – 14.30 Pranzo

SESSIONE III

L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA DI FRONTE ALLE SFIDE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE (RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE AREE DISMESSE, RICICLAGGIO E MATERIALI ALTERNATIVI, ENERGIE ALTERNATIVE)

Moderatore: **Cirino Mendola** - Presidente A.N.E.P.L.A.

14.30 – 15.00 La riqualificazione delle aree dismesse di cava. Il caso delle emergenze idriche. Esperienze a confronto di imprenditori A.N.E.P.L.A.

15.00 – 15.30 Il caso delle terre e rocce da scavo: opportunità di risparmio o spreco di materia prima.
Maurizio Frascarolo - DG Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile Regione Lombardia.

15.30 – 16.00 Le energie alternative in cava. I primi progetti pilota (solare, biomasse, pompe di calore). Esperienze a confronto di imprenditori A.N.E.P.L.A.

16.00 – 17.30 Dibattito

Segreteria organizzativa

Regione Lombardia Tel. 02.67656488 www.regione.lombardia.it

A.N.E.P.L.A. Tel. 02.54104563 è gradita la registrazione sul sito www.anepla.it

Sponsor dell'evento



Metso Minerals (Italia) S.p.A.
www.metsominerals.com

Supporto dell'evento



www.edizionipei.it
P A R M A

Ne sono testimonianza, ad esempio, il fatto che alcune aree già oggetto di attività estrattiva siano oggi diventate aree di pregio naturalistico (SIC, Siti di Interesse Comunitario, ovvero aree protette ai sensi della Direttiva Europea sulla preservazione degli habitat) o che in alcune aree di cava inserite in un Parco regionale sia stata censita dagli ornitologi la presenza di circa il 60% delle specie di avifauna protette dell'Europa occidentale.

Ci piace evidenziare che oggi le imprese del settore, forti di una nuova consapevolezza ambientale ed una organizzazione industriale impensabile anche solo qualche anno fa, a fronte di migliori garanzie sulle prospettive future di sviluppo possono trasformarsi in vere protagoniste della tutela del territorio e delle sue risorse naturali. Ed la Pubblica Amministrazione si rivela pronta ad adottare innovative soluzioni di gestione. Di particolare interesse al proposito si rivela l'Accordo siglato tempo or sono tra l'Ente gestore del Parco Po Torinese e le imprese del settore estrattivo ricomprese nell'area di Parco, sia per gli ambiziosi scopi che si prefigge sia l'ampiezza dello scenario temporale prefigurato.

Ne parliamo con il dott. Ostellino, Direttore del Parco.

A.N.E.P.L.A.: L'accordo siglato tra il Parco Po Torinese e le imprese di cava testimonia gli eccellenti risultati che si possono ottenere nella soluzione dei problemi legati alla gestione del Territorio e all'utilizzo delle sue risorse, problemi che per loro natura richiedono la composizione di multi-formi interessi, quando si incontrano un'Amministrazione lungimirante ed una imprenditoria accorta.

Può descriverci i suoi punti di forza?

Ostellino: I punti di forza sono stati sostanzialmente tre. Il primo è lo strumento del Piano territoriale del parco (con cogenza urbanistica), una legge guida di riferimento che ha definito le regole generali della gestione della materia estrattiva. Il secondo è stato il modo di condurre la gestione delle indicazioni date dal Piano, ovvero

L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA NEI PARCHI. L'ESPERIENZA DEL PARCO PO TORINESE

INTERVISTA CON IL DOTT. IPPOLITO OSTELLINO, DIRETTORE DEL PARCO PO TORINESE

Come noto diversi insediamenti di cava insistono in aree sottoposte a vincoli di tutela naturalistici o in aree di Parco e da tempo è ormai dimostrata la possibilità di una pacifica coesistenza, se vengono ovviamente adottate con rigore le opportune misure di mitigazione e/o compensazione sia durante l'esercizio della attività che al suo termine nell'ambito degli interventi programmati di riqualificazione.

lo stile con il quale è stato gestito, il dialogo e la predisposizione a superare le naturali e necessarie interpretazioni ed attuazioni di quelle regole date appunto dal Piano. La convenzione con l'ente obbligatorio, la cessione delle aree a patrimonio pubblico a fine coltivazione, il principio del versamento di un contributo economico all'ente oltre che ai comuni, la contestuale attività di recupero a quella di estrazione e la regola di intervenire per non oltre il 50% con interventi estrattivi sull'area posta in progetto e in titolarità delle società. Oltre a ciò il secondo: la pratica costante della leale collaborazione fra gli enti e con le Direzioni regionali competenti. In una battuta: chiarezza degli impegni e collaborazione di tutti; questo ha portato dei risultati. Il terzo è la presenza di un soggetto intermediario, intercomunale e con un mandato specifico: quello di compendiare tutela e gestione territoriale con la volontà di individuare buone pratiche e azioni a valore di laboratorio. Oggi si fa spesso un gran parlare della presenza di troppi enti, di enti inutili. È giusto, ci sono tanti enti inutili, ed alcuni invece utili: quelli come il nostro sono sostanzialmente agenzie di intermediazione territoriale che sono di grande valore per la gestione sostenibile del territorio. Certo se intendiamo i parchi come solo e mero vincolo allora non ci siamo e parliamo di soggetti che sono solo un peso. Intendiamoci: questo atteggiamento di un parco laboratorio non è un atteggiamento volto al solo fare, ma invece destinato a rendere con successo le operazioni di conservazione della natura. Si tratta di un'applicazione diretta del pensiero di Valerio Giacomini che già anni fa teorizzava nel suo mitico saggio "Uomini e Parchi" questo modello di area protetta.

A.N.E.P.L.A: *Quali sono i maggiori ostacoli che avete incontrato prima di siglare l'accordo?*

Ostellino: Le culture sia di un lato, quello industriale, che dell'altro, quella ambientalista. Da un lato quelle solo imprenditoriali che dovevano comprendere meglio che la loro attività ha una ricaduta territoriale ed una "re-

sponsabilità" sociale con effetti diretti sull'ambiente. Solo un atteggiamento di categoria, l'Unione industriale con l'Unimin, ha permesso di compendiare le posizioni e di raggiungere risultati. Una categoria con responsabilità territoriale può con più forza gestire il proprio ruolo con la parte pubblica e ciò è fortunatamente accaduto. Dall'altro ci sono quelle solo ambientali, ovvero non in grado di misurarsi con le problematiche economiche e territoriali ed a volte incapaci di vedere che quei territori dove si andava a intervenire non erano "naturali", ma cave dismesse o attività estrattive in essere e quindi con un loro titolo "giuridico a continuare la loro attività", ma, esiste un ma, sottostando a regole nuove. Per dare queste regole nuove occorre avere alle spalle non solo uno strumento che le impone, un Piano, ma anche uno stile che propone con persuasione. Questo mix dà risultati e non il contrapporsi muro contro muro.

A.N.E.P.L.A: *Sono previste ulteriori evoluzioni dell'accordo in futuro?*

Ostellino: Certo, anzi si pensa di trasformare i singoli progetti oggi realizzati sulla base del Piano in un disegno unico e di costruire un masterplan complessivo dell'area che esce dall'area protetta e si innerva in tutto il territorio circostante, per organizzarne i sistemi di fruizione e definire un sistema di relazioni fra le diverse aree. Un unico disegno che abbiamo chiamato "Il Po dei Laghi" e che fa parte di un progetto di valorizzazione della fruizione impostato con il marchio turistico "Po Confluenze Nord Ovest", costruito in partenariato con l'Azienda di Promozione turistica del torinese. La novità di tale programma è che è integrato anche con la fruizione del sistema dei beni culturali e condiviso dalla Direzione Cultura e Turismo della Regione. Un'idea di costruzione quindi di una "Infrastruttura Verde" dell'area del Fiume dove i diversi piani fra la qualità paesaggistica, la rete ecologica, quella della trama storica e quella della fruizione dialogano fra di loro e si integrano. Un progetto che mira a mettere in valori un sistema di valori e di Paesaggi attesi nella grande piana che il fiume inserisce nel contesto della pianura torinese.

A.N.E.P.L.A: *Pensa che l'esperienza piemontese possa essere replicata anche altrove?*

Ostellino: Certamente, a patto di trovare una Regione che abbia la volontà di definire tre cose. Le regole, un soggetto intermediario e un suo stile di gestione. Nel nostro caso è presente tutta una serie di elementi di riferimento facilmente esportabili.

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE NELL'APPROVAZIONE DEI PROGETTI DI COLTIVAZIONE DI CAVA. DIFFICOLTÀ E PROPOSTE

NE PARLIAMO CON L'ING. FILIPPO DADONE, DIRIGENTE DELLA STRUTTURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DI REGIONE LOMBARDIA

Come noto ai nostri lettori ed associati della Regione Lombardia, la V.I.A. rappresenta un elemento imprescindibile nel complesso iter di autorizzazione all'esercizio dell'attività di cava per la maggiore parte delle imprese del nostro settore.

A.N.E.P.L.A. ha al proposito avviato un dialogo aperto, ed animato da spirito costruttivo, con gli Uffici della struttura regionale competente alla istruzione delle domande di V.I.A., per facilitare il confronto tra operatori e autorità competente.

Dal confronto reciproco, e dall'esame in particolare dell'esperienza maturata in questi ultimi mesi dagli Uffici regionali nell'istruzione delle prime domande di V.I.A. presentate, sono emerse alcune ricorrenti criticità ed incompletezze/inesattezze nella predisposizione della documentazione tecnica.

Sulla scorta delle richieste, gli Uffici competenti stanno valutando l'opportunità di elaborare, a beneficio delle nostre imprese associate che nel prossimo futuro dovranno presentare domanda di V.I.A., un documento con suggerimenti pratici e linee di indirizzo utili per

campo così nuovo per il nostro settore. Speriamo così di poter scongiurare il rigetto delle pratiche, od il successivo loro faticoso percorso di istruzione, per incompletezza od inesattezza nella predisposizione della documentazione a corredo della istanza di VIA.

Ne parliamo con il responsabile della struttura regionale Valutazione di Impatto Ambientale, Ing. Filippo Dadone.

A.N.E.P.L.A.: *In base alla Sua esperienza di questi ultimi anni di applicazione della V.I.A. ai progetti del settore estrattivo quali difficoltà principali ha evidenziato nella predisposizione di una accurata istanza e nell'iter successivo di Valutazione vera e propria?*

Ing. Dadone: Mi sembra di poter individuare due ordini di questioni: la completezza e accuratezza del progetto e dello studio ambientale e la maturazione del processo di condivisione dell'intervento con gli Enti locali e la popolazione. I punti critici riguardano generalmente l'approfondimento degli impatti su acque sotterranee, atmosfera, viabilità e traffico, nonché le interferenze e gli impatti cumulativi con altre attività estrattive e relativi impianti, o con discariche e impianti di trattamento rifiuti, esistenti o in previsione. A volte si riscontrano carenze di tipo più specificamente progettuale e un insufficiente approfondimento del progetto di recupero ambientale (sul quale si riscontra in alcuni casi il mancato accordo con i proprietari dei terreni), che per gli enti locali e la popolazione è spesso un elemento qualificante.

A.N.E.P.L.A.: *Che cosa ci può dire in merito ai tempi per l'espletamento delle pratiche, tema assai caro ai nostri lettori?*

Ing. Dadone: Molto spesso, anche sugli organi di stampa, la V.I.A. è sul banco degli imputati per i tempi ritenuti eccessivamente lunghi: in realtà, se si analizzano i tempi complessivi dalla pianificazione alla autorizzazione, si osserva che spesso non è la V.I.A. il "collo di bottiglia". Forse le "insofferenze" nascono dal fatto che la V.I.A. si trova immediatamente a valle della fase di approvazione dei Piani – spesso defatigante – o forse perché è stato, in ordine

**NON SEI NEL NOSTRO
INDIRIZZARIO ED HAI
PIACERE A RICEVERE
COPIA DEL
NOSTRO NOTIZIARIO ?
SPEDISCI I TUOI DATI ALLA
NOSTRA SEGRETERIA
E SARAI SENZ'ALTRO
INSERITO NELLA LISTA
DI DISTRIBUZIONE!!!**

di tempo, uno degli ultimi "adempimenti" richiesti dalla legge.

Voglio sottolineare il fatto che la procedura di V.I.A. si trova a dover affrontare anche aspetti progettuali non adeguatamente approfonditi e condivisi con enti locali e popolazione. L'approccio della struttura V.I.A. è sempre stato quello di affrontare le criticità: il risultato è che – a fronte di tempi in alcuni casi più lunghi di quelli di legge e di modifiche progettuali anche importanti – nessuna procedura di VIA su attività estrattive si è finora conclusa con esito negativo.

A.N.E.P.L.A.: *Quali suggerimenti si sente di poter offrire alle imprese del nostro settore per meglio affrontare gli adempimenti della V.I.A.?*

Ing. Dadone: Il primo suggerimento è quello di anticipare il più possibile la condivisione progettuale con gli enti locali e la popolazione: presentare il progetto – soprattutto le soluzioni per la tutela dell'ambiente e il recupero ambientale finale – quando è ancora nelle fasi preliminari e si possono agevolmente recepire osservazioni e suggerimenti, quindi ben prima della presentazione dell'istanza di V.I.A.; condividere inoltre il progetto con la Provincia che lo dovrà approvare.

E poi far riferimento a precedenti studi e progetti già sottoposti a V.I.A. (tutti elencati nel sito web SILVIA e consultabili presso gli uffici regionali) per individuare gli aspetti più rilevanti da approfondire e le modalità più appropriate per affrontarli – anche sulla base delle prescrizioni fornite nei provvedimenti finali – in modo da evitare lunghe richieste di integrazioni, che allungano notevolmente i tempi di istruttoria.

A.N.E.P.L.A.: *È ancora di attualità l'idea di elaborare un apposito documento di ausilio per le imprese del settore estrattivo?*

Ing. Dadone: Abbiamo molto discusso dell'opportunità di approntare un simile documento. La principale preoccupazione è quella di far credere che uno studio di impatto ambientale possa essere predisposto sulla base di contenuti "standard": la normativa di V.I.A. – e l'esperienza svolta – ci insegnano invece che ogni valutazione va condotta caso per caso, in quanto riferita alle singole progettualità e al contesto territoriale specifico. D'altra parte ci rendiamo conto dell'utilità di fornire alcune indicazioni di massima da seguire per una più accurata e agevole predisposizione degli studi ambientali. Stiamo comunque analizzando, con il supporto di IRER, tutte le procedure di V.I.A. sin qui condotte, per vedere quali indicazioni emergono: entro fine anno saranno disponibili i primi risultati, sui quali cominciare a confrontarci, e nei primi mesi del prossimo anno potremmo avere una prima bozza di documento di indirizzo. L'importante, ripeto, è che non si pensi di avere uno strumento che possa sostituire la valutazione degli aspetti da approfondire caso per caso – compito del pool di professionisti incaricati della redazione del SIA – così da fornire ai valutatori tutti gli elementi contestualizzati al singolo progetto da esaminare.

**NOTIZIARIO
A.N.E.P.L.A.**

VIA FONTANA 23 20122 MILANO
TEL. 02 54104563 - 02 54104564
FAX 02 55184325
ANEPLA@ANEPLA.IT • WWW.ANEPLA.IT

DIRETTORE: FRANCESCO CASTAGNA

Supplemento al n. 563 di Dicembre 2009 di "QUARRY AND CONSTRUCTION" • Registrato Tribunale di Parma n. 632 del 10/02/81 • Iscrizione al ROC Registro Operatori di Comunicazione n. 6297 del 26/08/82.
Direttore Responsabile: Carlo Cagozzi
Tipografia: Stamperia Scrl, Via Mantova 79 - Parma
Editore: EDIZIONI PEI SRL • Strada Naviglio Alto 46/1 43122 Parma • Tel. 0521 771818 Fax 0521 773572 info@edizionipei.it www.edizionipei.it

Il suo nome è inserito nella nostra mailing list esclusivamente per l'invio delle nostre pubblicazioni (D.Lgs. n. 196/03 tutela della riservatezza dei dati personali). Se non desidera ricevere il notiziario invii una richiesta scritta a: ANEPLA - Via Fontana 23 - 20122 Milano. La responsabilità di quanto espresso negli articoli firmati rimane esclusivamente agli autori. La riproduzione con qualsiasi mezzo è vietata salvo autorizzazione scritta della Casa Editrice.